

# Il libro di Gioele e la Chiesa Avventista del Settimo Giorno Laodicea - Numero Tre

*Una vigna di vino rosso*

Jeff Pippenger

2025-12-03

Abbiamo concluso l'articolo precedente con la domanda: «Con questi concetti ormai stabiliti, come si spiega che, all'11 settembre, il libro di Gioele sia divenuto il messaggio che Pietro identificò alla Pentecoste?»

Pietro stava indicando che Gioele si stava adempiendo nel giorno della Pentecoste, il quale costituisce un momento nel tempo che segna la fine della stagione pentecostale. Nella stagione pentecostale vi fu una manifestazione dello Spirito Santo all'inizio, e poi una manifestazione maggiore dello Spirito Santo alla fine. Per fede, comprendendo che sia la Bibbia sia lo Spirito di Profezia applicano Gioele al tempo della pioggia dell'ultima stagione, possiamo sapere che il libro di Gioele è divenuto verità presente l'11 settembre; e che ogni elemento del libro parlerà direttamente della storia profetica che ha inizio l'11 settembre e prosegue fino a includere le sette ultime piaghe, che Gioele identifica come il «giorno del Signore».

Come prefigurato dal 1888, l'11 settembre la presentazione del messaggio alla Laodicea divenne verità presente di prova. Isaia prefigura quel medesimo messaggio nel capitolo cinquantotto con la voce di tromba che mostra al popolo di Dio le sue trasgressioni. Il «giorno» in cui Isaia comincia a far risuonare la sua voce come una tromba è lo stesso giorno in cui canta il cantico della vigna.

In quel giorno cantate di lei: Una vigna di vino rosso. Io, il Signore, la custodisco; la irrigherò ad ogni momento; perché nessuno le faccia danno, la custodirò notte e giorno. Furore non è in me: chi mi opporrebbe rovi e spine in battaglia? Io passerei in mezzo a loro, li brucerei tutti insieme. Oppure si appigli alla mia forza, perché faccia pace con me; e farà pace con me. Egli farà mettere radice a quelli che vengono da Giacobbe: Israele fiorirà e germoglierà, e riempirà la faccia del mondo di frutto. Isaia 27:2-6.

Il moderno «Israele» spirituale «fiorirà e germoglierà, e riempirà la faccia del mondo di frutto» durante il periodo della pioggia dell'ultima stagione, poiché la pioggia della prima stagione fa germogliare e fiorire una pianta, e la pioggia dell'ultima stagione produce il frutto. Quando gli edifici di New York crollarono l'11 settembre, il potente angelo di Apocalisse diciotto discese e la pioggia dell'ultima stagione cominciò a cadere leggermente. In quel tempo, le sentinelle di Dio dovevano suonare la tromba alla chiesa di Laodicea. Il messaggio di Isaia, che identifica i peccati del popolo di Dio, è anche il canto della vigna del vino rosso. Il primo capitolo di Gioele è proprio quel messaggio.

La parola del Signore che fu rivolta a Gioele, figlio di Petuel.

Udite questo, o anziani, e porgete orecchio, voi tutti abitanti del paese. È mai avvenuta una cosa simile ai vostri giorni, o ai giorni dei vostri padri? Raccontatelo ai vostri figli, e i vostri figli ai loro figli, e i loro figli a un'altra generazione.

Ciò che il bruco ha lasciato, l'ha divorato la locusta; e ciò che la locusta ha lasciato, l'ha divorato il verme; e ciò che il verme ha lasciato, l'ha divorato il bruco divoratore.

Svegliatevi, voi ubriaconi, e piangete; e urlate, voi tutti bevitori di vino, a causa del vino nuovo; poiché esso vi è tolto di bocca.

Poiché una nazione è salita contro il mio paese, forte e senza numero; i suoi denti sono denti di leone, ed essa ha le mascelle di un gran leone. Ha devastato la mia vigna e ha scortecciato il mio fico; lo ha spogliato interamente e lo ha gettato via; i suoi rami sono divenuti bianchi. Fa' cordoglio come una vergine cinta di sacco per lo sposo della sua giovinezza. L'offerta di cibo e la libazione sono scomparse dalla casa del Signore; i sacerdoti, ministri del Signore, fanno cordoglio. Il campo è devastato, il paese fa cordoglio; poiché il grano è distrutto, il mosto si è prosciugato, l'olio vien meno.

Vergognatevi, o agricoltori; urlate, o vignaioli, a motivo del grano e dell'orzo; poiché il raccolto dei campi è andato perduto. La vite è inaridita, e il fico langue; il melograno, anche la palma e il melo, sì, tutti gli alberi dei campi, sono appassiti; poiché la gioia è svanita dai figli degli uomini.

Cingetevi, e fate cordoglio, o sacerdoti; urlate, o ministri dell'altare; venite, passate tutta la notte vestiti di sacco, o ministri del mio Dio; poiché l'oblazione e la libazione sono state sottratte dalla casa del vostro Dio. Santificate un digiuno, convocate una solenne assemblea, radunate gli anziani e tutti gli abitanti del paese nella casa del Signore vostro Dio, e gridate al Signore: Ahimè, per quel giorno! poiché il giorno del Signore è vicino, e verrà come una devastazione dall'Onnipotente. Non è forse il nutrimento scomparso davanti ai nostri occhi, e con esso la gioia e l'allegrezza dalla casa del nostro Dio? Il seme imputridisce sotto le sue zolle, i granai sono desolati, i depositi sono abbattuti, poiché il grano è seccato. Come gemono le bestie! Le mandrie di buoi sono smarrite, perché non hanno pascolo; anche i greggi di pecore sono desolati.

O Signore, a te griderò; poiché il fuoco ha divorato i pascoli del deserto, e la fiamma ha bruciato tutti gli alberi della campagna. Anche le bestie della campagna gridano a te; poiché i corsi d'acqua si sono prosciugati, e il fuoco ha divorato i pascoli del deserto. Gioele 1:1–20.

Il primo capitolo di Gioele tratta della distruzione della vigna di Dio. Isaia stabilisce «quel giorno» come il giorno in cui comincia la pioggia della seconda stagione, poiché in quel giorno le piante iniziano a fiorire e a germogliare. Il fatto che Isaia ci informi che il popolo di Dio «metterà radice», «fiorirà e germoglierà» e riempirà la terra di «frutto» illustra una storia progressiva in tre tappe. Una pianta mette «radice» nel terreno. «Mettere radice» significa dunque stare sul terreno, che è il piano terra o il fondamento. Coloro che «usciranno da Giacobbe» «mettono radice» e quindi sono chiamati «Israele». Coloro che escono dall'esperienza laodicea sono poi chiamati Filadelfi, sebbene il mantenimento di tale esperienza richieda la vittoria in un processo di prova che si

conclude alla legge domenicale.

La relazione profetica di Giacobbe (il soppiantatore) e Israele (il vincitore) indica che, al 9/11, coloro che «mettono radice» ritornando ai fondamenti, lì e allora entrano in una relazione di patto. Profeticamente, un cambiamento di nome è un simbolo di patto, come rappresentato da Abram ad Abrahama, da Sarai a Sara, da Giacobbe a Israele e da altri. Nel versetto, coloro che ritornarono alle antiche verità fondamentali al 9/11 entrarono in una relazione di patto mentre la pioggia cominciava a produrre fiori e germogli. Alla legge domenicale il mondo intero sarà riempito di «frutto», poiché allora la pioggia sarà sparsa senza misura.

Isaia deve essere in accordo con Isaia, e naturalmente con tutti gli altri profeti, ma Isaia deve alzare la sua voce come una tromba e mostrare agli Avventisti del Settimo Giorno laodicesi i loro peccati nel contesto del canto della vigna. Quel canto fu intonato da Gesù nella parabola della vigna. La vigna Lo fece piangere quando Egli, per l'ultima volta prima della croce, volse lo sguardo su Gerusalemme, sapendo che l'antico Israele era giunto alla fine del suo tempo di prova e veniva scavalcato come popolo del patto di Dio. Simultaneamente Cristo stava entrando in un patto con un popolo che avrebbe prodotto i frutti appropriati dalla vigna di Dio. Sia che si consideri il racconto della vigna ai giorni di Giosuè, all'inizio, sia quello di Gesù, alla fine, coloro che divennero il popolo del nuovo patto prefigurarono i centoquarantaquattromila.

Cristo parlò della profezia della vigna di Isaia, e così fece anche la Sorella White.

«La parabola della vigna non si applica soltanto alla nazione giudaica. Essa ha un insegnamento per noi. La chiesa di questa generazione è stata dotata da Dio di grandi privilegi e benedizioni, ed Egli si attende un corrispondente rendimento.» Christ's Object Lessons, 296.

È istruttivo leggere il passo che conduce all'ultima dichiarazione dello Spirito di Profezia.

«Capitolo 23 — La vigna del Signore»

«La Nazione Giudaica»

«La parabola dei due figli fu seguita dalla parabola della vigna. Nell'una, Cristo aveva posto dinanzi ai maestri giudei l'importanza dell'ubbidienza. Nell'altra, Egli additò le ricche benedizioni elargite a Israele, e in esse mostrò la rivendicazione di Dio alla loro ubbidienza. Pose dinanzi a loro la gloria del disegno di Dio, che mediante l'ubbidienza avrebbero potuto adempiere. Sollevando il velo dal futuro, mostrò come, per aver mancato di adempiere il Suo disegno, l'intera nazione stesse perdendo la Sua benedizione e attirando la rovina su se stessa.»

«Vi era un certo padrone di casa», disse Cristo, «il quale piantò una vigna, le pose tutt'intorno una siepe, vi scavò un torchio, vi edificò una torre, poi l'affittò a dei vignaiuoli e se ne andò in un paese lontano».

Una descrizione di questa vigna è data dal profeta Isaia: «Canterò ora per il mio diletto il cantico del mio amato riguardo alla sua vigna. Il mio diletto aveva una vigna sopra un fertile colle; egli la circondò con una siepe, ne tolse le pietre, la piantò con viti scelte, costruì in mezzo ad essa una torre, e vi scavò anche uno strettoio; ed egli si aspettava che producesse

uva». Isaia 5:1, 2.

«L'agricoltore sceglie un appezzamento di terra dal deserto; lo recinge, lo dissoda e lo coltiva, e vi pianta viti scelte, aspettandosi un ricco raccolto. Da questo terreno, nella sua superiorità rispetto alla landa incolta, egli si attende onore, in quanto manifesti i risultati della sua cura e della sua fatica nella sua coltivazione. Così Dio aveva scelto un popolo dal mondo perché fosse formato ed educato da Cristo. Il profeta dice: "La vigna del Signore degli eserciti è la casa d'Israele, e gli uomini di Giuda sono la sua piantagione prediletta". Isaia 5:7. Su questo popolo Dio aveva riversato grandi privilegi, benedicendolo riccamente con la sua abbondante bontà. Egli si aspettava che essi Lo onorassero portando frutto. Essi dovevano rivelare i principi del suo regno. In mezzo a un mondo decaduto e malvagio, essi dovevano rappresentare il carattere di Dio.»

«Quale vigna del Signore, essi dovevano produrre un frutto del tutto diverso da quello delle nazioni pagane. Quei popoli idolatri si erano abbandonati a operare il male. Violenza e delitto, cupidigia, oppressione e le pratiche più corrotte erano indulgiti senza freno. Iniquità, degradazione e miseria erano i frutti dell'albero corrotto. In netto contrasto doveva essere il frutto portato dalla vite piantata da Dio.»

«Fu privilegio della nazione giudaica rappresentare il carattere di Dio quale era stato rivelato a Mosè. In risposta alla preghiera di Mosè: "Mostrami la tua gloria", il Signore promise: "Io farò passare davanti a te tutta la mia bontà". Esodo 33:18, 19. "E il Signore passò davanti a lui, e proclamò: Il Signore, il Signore Iddio, misericordioso e pietoso, lento all'ira, ricco in bontà e verità, che conserva la sua misericordia fino alla millesima generazione, che perdona l'iniquità, la trasgressione e il peccato". Esodo 34:6, 7. Questo era il frutto che Dio desiderava dal Suo popolo. Nella purezza del loro carattere, nella santità della loro vita, nella loro misericordia, benignità amorevole e compassione, essi dovevano mostrare che "la legge del Signore è perfetta, essa ristora l'anima". Salmo 19:7.»

«Attraverso la nazione ebraica era proposito di Dio impartire ricche benedizioni a tutti i popoli. Per mezzo d'Israele si doveva preparare la via per la diffusione della Sua luce al mondo intero. Le nazioni del mondo, seguendo pratiche corrotte, avevano perduto la conoscenza di Dio. Tuttavia, nella Sua misericordia, Dio non le cancellò dall'esistenza. Egli si propose di dar loro l'opportunità di giungere alla conoscenza di Lui per mezzo della Sua chiesa. Egli stabilì che i principi rivelati attraverso il Suo popolo fossero il mezzo per restaurare nell'uomo l'immagine morale di Dio.»

«Fu per il compimento di questo proposito che Dio chiamò Abramo fuori dalla sua parentela idolatra e gli ordinò di dimorare nel paese di Canaan. "Io farò di te una grande nazione", disse, "e ti benedirò, e renderò grande il tuo nome; e tu sarai una benedizione." Genesi 12:2.

"I discendenti di Abraamo, Giacobbe e la sua posterità, furono condotti in Egitto affinché, in mezzo a quella grande e malvagia nazione, potessero rivelare i principi del regno di Dio. L'integrità di Giuseppe e la sua meravigliosa opera nel preservare la vita di tutto il popolo egiziano erano una rappresentazione della vita di Cristo. Mosè e molti altri furono testimoni per Dio.

«Nel far uscire Israele dall'Egitto, il Signore manifestò di nuovo la Sua potenza e la Sua misericordia. Le Sue opere meravigliose nel liberarli dalla schiavitù e il Suo modo di trattare con loro durante il loro peregrinare nel deserto non erano soltanto per il loro beneficio. Dovevano costituire una lezione oggettiva per le nazioni circostanti. Il Signore si rivelò come un Dio al di sopra di ogni autorità e grandezza umana. I segni e i prodigi che operò in favore del Suo popolo mostrarono la Sua potenza sulla natura e sui più grandi fra coloro che adoravano la natura. Dio passò attraverso la superba terra d'Egitto come attraverserà la terra negli ultimi giorni. Con fuoco e tempesta, terremoto e morte, il grande IO SONO redense il Suo popolo. Lo trasse fuori dal paese della schiavitù. Lo guidò attraverso il “grande e spaventevole deserto, dove si trovavano serpenti ardenti, scorpioni e arsura”. Deuteronomio 8:15. Fece sgorgare per loro acqua dalla “roccia durissima” e li nutrì con il “frumento del cielo”. Salmo 78:24. «Poiché», disse Mosè, «la porzione del Signore è il suo popolo, Giacobbe è la parte della sua eredità. Egli lo trovò in una terra deserta, in una solitudine urlante e desolata; lo circondò, si prese cura di lui, lo custodì come la pupilla del suo occhio. Come un'aquila desta la sua nidiata, aleggia sopra i suoi piccoli, spiega le sue ali, li prende, li porta sulle sue penne, così il Signore solo lo guidò, e nessun dio straniero era con lui». Deuteronomio 32:9–12. Così li condusse a Sé, affinché dimorassero come all'ombra dell'Altissimo.»

«Cristo fu il condottiero dei figli d'Israele nelle loro peregrinazioni nel deserto. Avvolto nella colonna di nuvola di giorno e nella colonna di fuoco di notte, Egli li condusse e li guidò. Li preservò dai pericoli del deserto, li introdusse nella terra della promessa e, agli occhi di tutte le nazioni che non riconoscevano Dio, stabilì Israele come Suo proprio possesso eletto, la vigna del Signore.

“A questo popolo furono affidati gli oracoli di Dio. Essi erano circondati dai precetti della Sua legge, i principi eterni di verità, giustizia e purezza. L'ubbidienza a questi principi doveva costituire la loro protezione, poiché li avrebbe preservati dal distruggere se stessi mediante pratiche peccaminose. E, come la torre nella vigna, Dio pose in mezzo al paese il Suo santo tempio.

«Cristo era il loro istruttore. Come era stato con loro nel deserto, così doveva ancora essere il loro maestro e guida. Nel tabernacolo e nel tempio la sua gloria dimorava nella santa shekinah sopra il propiziatorio. In loro favore egli manifestava costantemente le ricchezze del suo amore e della sua pazienza.

«Dio desiderava fare del suo popolo Israele una lode e una gloria. Fu loro accordato ogni vantaggio spirituale. Dio non trattenne da loro nulla di favorevole alla formazione di un carattere che li rendesse suoi rappresentanti. »

La loro obbedienza alla legge di Dio li avrebbe resi prodigi di prosperità davanti alle nazioni del mondo. Colui che poteva dare loro sapienza e abilità in ogni opera d'arte avrebbe continuato a essere il loro maestro, e li avrebbe nobilitati ed elevati mediante l'obbedienza alle Sue leggi. Se fossero stati ubbidienti, sarebbero stati preservati dalle malattie che affliggevano le altre nazioni, e sarebbero stati benedetti con vigore d'intelletto. La gloria di Dio, la Sua maestà e la Sua potenza, dovevano essere rivelate in tutta la loro prosperità. Essi dovevano

essere un regno di sacerdoti e di principi. Dio fornì loro ogni mezzo per diventare la più grande nazione sulla terra.

«Nel modo più esplicito Cristo, per mezzo di Mosè, aveva posto davanti a loro il proposito di Dio e aveva reso chiare le condizioni della loro prosperità. «Tu sei un popolo santo per il Signore, il tuo Dio», disse; «il Signore, il tuo Dio, ti ha scelto per essergli un popolo speciale, fra tutti i popoli che sono sulla faccia della terra.... Riconosci dunque che il Signore, il tuo Dio, è Dio, il Dio fedele, che mantiene il patto e la misericordia con quelli che lo amano e osservano i suoi comandamenti per mille generazioni.... Osserverai dunque i comandamenti, gli statuti e i giudizi che oggi ti comando di mettere in pratica. Avverrà quindi che, se darete ascolto a questi giudizi, li osserverete e li metterete in pratica, il Signore, il tuo Dio, manterrà verso di te il patto e la misericordia che giurò ai tuoi padri; ti amerà, ti benedirà e ti moltiplicherà; benedirà pure il frutto del tuo grembo e il frutto della tua terra, il tuo grano, il tuo vino e il tuo olio, l'incremento del tuo bestiame grosso e i greggi delle tue pecore, nel paese che giurò ai tuoi padri di darti. Sarai benedetto più di tutti i popoli.... E il Signore allontanerà da te ogni malattia e non farà venire su di te nessuna delle perniciose malattie d'Egitto, che tu conosci».

Deuteronomio 7:6, 9, 11–15.

«Se avessero osservato i Suoi comandamenti, Dio promise di nutrirli con il fior di frumento e di trarre per loro miele dalla roccia. Li avrebbe saziati di lunga vita e mostrato loro la Sua salvezza. »

«Per mezzo della disubbidienza a Dio, Adamo ed Eva avevano perduto l'Eden, e a causa del peccato tutta la terra era stata maledetta. Ma se il popolo di Dio avesse seguito le Sue istruzioni, il suo paese sarebbe stato restituito alla fertilità e alla bellezza. Dio stesso diede loro indicazioni riguardo alla coltivazione del suolo, ed essi dovevano cooperare con Lui alla sua restaurazione. Così l'intero paese, sotto il controllo di Dio, sarebbe divenuto una lezione oggettiva di verità spirituale. Come, nell'ubbidienza alle Sue leggi naturali, la terra avrebbe prodotto i suoi tesori, così, nell'ubbidienza alla Sua legge morale, i cuori del popolo avrebbero dovuto riflettere gli attributi del Suo carattere. Perfino i pagani avrebbero riconosciuto la superiorità di coloro che servivano e adoravano il Dio vivente.»

«“Ecco”, disse Mosè, “io vi ho insegnato statuti e giudizi, come il Signore, il mio Dio, mi ha comandato, affinché facciate così nel paese nel quale entrate per prenderne possesso. Osservateli dunque e metteteli in pratica; poiché questa sarà la vostra sapienza e la vostra intelligenza agli occhi delle nazioni, le quali udranno tutti questi statuti e diranno: Certamente questa grande nazione è un popolo saggio e intelligente. Infatti, quale grande nazione ha degli dèi così vicini a sé, come il Signore, il nostro Dio, è vicino a noi ogni volta che Lo invochiamo? E quale grande nazione ha statuti e giudizi così giusti come tutta questa legge che io pongo oggi davanti a voi?” Deuteronomio 4:5–8.»

«I figli d'Israele dovevano occupare tutto il territorio che Dio aveva loro assegnato. Quelle nazioni che rifiutavano il culto e il servizio del vero Dio dovevano essere scacciate. Ma era proposito di Dio che, mediante la rivelazione del Suo carattere attraverso Israele, gli uomini fossero attirati a Lui. A tutto il mondo doveva essere rivolto l'invito del Vangelo. Attraverso l'insegnamento del servizio sacrificale, Cristo doveva essere innalzato davanti alle nazioni, e

tutti coloro che avrebbero guardato a Lui sarebbero vissuti. Tutti quelli che, come Rahab la Cananea e Rut la Moabita, si volgevano dall'idolatria all'adorazione del vero Dio, dovevano unirsi al Suo popolo eletto. Man mano che il numero d'Israele cresceva, essi dovevano estendere i loro confini, finché il loro regno avesse abbracciato il mondo. »

«Dio desiderava ricondurre tutti i popoli sotto il Suo misericordioso dominio. Desiderava che la terra fosse colma di gioia e di pace. Egli creò l'uomo per la felicità e desidera ardentemente riempire i cuori umani della pace del cielo. Desidera che le famiglie della terra siano un simbolo della grande famiglia celeste.

«Ma Israele non adempì il proposito di Dio. Il Signore dichiarò: “Io ti avevo piantata come una vigna scelta, tutta di seme genuino; come mai ti sei mutata per Me nei tralci degeneri di una vite straniera?” Geremia 2:21. “Israele è una vite lussureggiante, che porta frutto per se stesso.” Osea 10:1. “Or dunque, o abitanti di Gerusalemme e uomini di Giuda, giudicate, vi prego, fra Me e la Mia vigna. Che cosa si sarebbe potuto fare ancora alla Mia vigna, che Io non abbia fatto per essa? Perché, mentre aspettavo che producesse uva, ha prodotto uva selvatica? E ora venite; vi farò sapere ciò che farò alla Mia vigna: ne toglierò la siepe, ed essa sarà divorata; ne abatterò il muro, ed essa sarà calpestata. La ridurrò in desolazione; non sarà più potata né zappata, ma vi cresceranno rovi e spine; comanderò anche alle nuvole di non farvi cadere pioggia. Poiché ... Egli aspettò rettitudine, ma ecco spargimento di sangue; giustizia, ma ecco un grido.” Isaia 5:3–7.»

«Il Signore aveva, per mezzo di Mosè, posto dinanzi al Suo popolo il risultato dell'infedeltà. Rifiutandosi di osservare il Suo patto, essi si sarebbero recisi dalla vita di Dio, e la Sua benedizione non avrebbe potuto venire su di loro. “Guardati”, disse Mosè, “dal dimenticare il Signore, il tuo Dio, non osservando i Suoi comandamenti, le Sue prescrizioni e i Suoi statuti, che oggi ti do; affinché, dopo che avrai mangiato e sarai sazio, e avrai costruito belle case e vi abiterai; e i tuoi armenti e i tuoi greggi si saranno moltiplicati, e il tuo argento e il tuo oro si saranno accresciuti, e tutto ciò che possiedi si sarà moltiplicato; il tuo cuore non si innalzi, e tu non dimentichi il Signore, il tuo Dio.... E non dica il tuo cuore: La mia forza e la potenza della mia mano mi hanno procurato queste ricchezze.... E avverrà che, se pure dimenticherai il Signore, il tuo Dio, e andrai dietro ad altri dèi, e li servirai e li adorerai, io testimonio oggi contro di voi che certamente perirete. Come le nazioni che il Signore distrugge davanti a voi, così perirete; perché non avrete ubbidito alla voce del Signore, il vostro Dio.” Deuteronomio 8:11–14, 17, 19, 20.»

“L'ammonimento non fu ascoltato dal popolo giudaico. Essi dimenticarono Dio e persero di vista l'alto privilegio di essere Suoi rappresentanti. Le benedizioni che avevano ricevuto non recarono alcuna benedizione al mondo. Tutti i loro vantaggi furono appropriati per la propria glorificazione. Essi derubarono Dio del servizio che Egli richiedeva da loro e derubarono i loro simili della guida religiosa e di un santo esempio. Come gli abitanti del mondo antediluviano, assecondarono ogni immaginazione dei loro cuori malvagi. Così fecero apparire le cose sacre una farsa, dicendo: «Il tempio del Signore, il tempio del Signore, il tempio del Signore sono questi» (Geremia 7:4), mentre allo stesso tempo travisavano il carattere di Dio, disonoravano il Suo nome e contaminavano il Suo santuario.

«I vignaiuoli che erano stati posti a custodia della vigna del Signore furono infedeli al loro incarico. I sacerdoti e i maestri non furono fedeli istruttori del popolo. Non tennero dinanzi ad essi la bontà e la misericordia di Dio né il Suo diritto al loro amore e al loro servizio. Questi vignaiuoli cercavano la propria gloria. Desideravano appropriarsi dei frutti della vigna. Il loro intento era di attirare su di sé l'attenzione e l'omaggio.»

«La colpa di questi capi in Israele non era come la colpa del peccatore comune. Questi uomini si trovavano sotto il più solenne obbligo verso Dio. Si erano impegnati a insegnare un “Così dice il Signore” e a introdurre una rigorosa obbedienza nella loro vita pratica. Invece di fare questo, pervertivano le Scritture. Imponevano agli uomini gravi pesi, facendo osservare cerimonie che si estendevano a ogni passo della vita. Il popolo viveva in una continua inquietudine, poiché non poteva adempiere le prescrizioni stabilite dai rabbini. Vedendo l'impossibilità di osservare comandamenti di fattura umana, diventava negligente riguardo ai comandamenti di Dio.»

Il Signore aveva istruito il Suo popolo sul fatto che Egli era il proprietario della vigna e che tutti i loro beni erano loro affidati in custodia perché fossero usati per Lui. Ma i sacerdoti e i maestri non compivano l'opera del loro sacro ufficio come se amministrassero la proprietà di Dio. Lo derubavano sistematicamente dei mezzi e delle risorse affidati loro per il progresso della Sua opera. La loro cupidigia e la loro avidità li resero disprezzati perfino dai pagani. Così fu data al mondo gentile occasione di travisare il carattere di Dio e le leggi del Suo regno.

Con cuore di padre, Dio sopportò il suo popolo. Li supplicò mediante misericordie concesse e misericordie ritirate. Con pazienza mise i loro peccati davanti a loro, e con longanimità attese il loro riconoscimento. Profeti e messaggeri furono inviati per far valere presso i vignaioli il diritto di Dio; ma, invece di essere accolti, furono trattati come nemici. I vignaioli li perseguitarono e li uccisero. Dio mandò ancora altri messaggeri, ma essi ricevettero lo stesso trattamento dei primi, con la sola differenza che i vignaioli manifestarono un odio ancora più risoluto.

«Come ultima risorsa, Dio mandò Suo Figlio, dicendo: “Avranno rispetto per Mio Figlio”. Ma la loro resistenza li aveva resi vendicativi, ed essi dissero fra loro: “Costui è l'erede; venite, uccidiamolo e impadroniamoci della sua eredità”. Saremo allora lasciati a godere della vigna e a fare del frutto ciò che ci piace.

I capi giudei non amavano Dio; perciò si separarono da Lui e respinsero tutte le Sue profferte per una giusta composizione. Cristo, il Diletto di Dio, venne per rivendicare i diritti del Proprietario della vigna; ma i vignaiuoli Lo trattarono con manifesta sprezzante alterigia, dicendo: Non vogliamo che costui regni su di noi. Essi invidiavano a Cristo la bellezza del carattere. Il Suo modo d'insegnare era di gran lunga superiore al loro, ed essi temevano il Suo successo. Egli li ammonì, smascherando la loro ipocrisia e mostrando loro i sicuri risultati del loro modo di agire. Questo li spinse alla follia. Si sentivano feriti dai rimproveri che non potevano ridurre al silenzio. Odiavano l'elevato ideale di giustizia che Cristo presentava continuamente. Vedevano che il Suo insegnamento li poneva in una condizione in cui il loro egoismo sarebbe stato messo a nudo, e decisero di ucciderLo. Odiavano il Suo esempio di veridicità e di pietà e l'elevata spiritualità rivelata in tutto ciò che faceva. Tutta la Sua vita era



un rimprovero al loro egoismo, e quando venne la prova finale, la prova che significava obbedienza per la vita eterna o disubbidienza per la morte eterna, essi respinsero il Santo d'Israele. Quando fu loro chiesto di scegliere tra Cristo e Barabba, gridarono: «Rimettici in libertà Barabba!» Luca 23:18. E quando Pilato domandò: «Che farò dunque di Gesù?», essi gridarono ferocemente: «Sia crocifisso». Matteo 27:22. «Crocifiggerò io il vostro Re?», chiese Pilato, e dai sacerdoti e dai capi venne la risposta: «Non abbiamo altro re che Cesare». Giovanni 19:15. Quando Pilato si lavò le mani, dicendo: «Io sono innocente del sangue di questo giusto», i sacerdoti si unirono alla folla ignorante nel dichiarare appassionatamente: «Il suo sangue ricada sopra di noi e sopra i nostri figliuoli». Matteo 27:24, 25.

«Così i capi giudei fecero la loro scelta. La loro decisione fu registrata nel libro che Giovanni vide nella mano di Colui che sedeva sul trono, il libro che nessuno poteva aprire. In tutta la sua vindicatività, questa decisione comparirà davanti a loro nel giorno in cui questo libro sarà aperto dal Leone della tribù di Giuda.

«Il popolo ebraico accarezzava l'idea di essere il prediletto del cielo e di dover essere sempre esaltato come chiesa di Dio. Essi dichiaravano di essere i figli di Abraamo, e così saldo sembrava loro il fondamento della propria prosperità che sfidavano la terra e il cielo a privarli dei loro diritti. Ma con una vita d'infedeltà si preparavano alla condanna del cielo e alla separazione da Dio. »

«Nella parabola della vigna, dopo che Cristo ebbe posto dinanzi ai sacerdoti il culmine della loro empietà, rivolse loro la domanda: “Quando dunque verrà il signore della vigna, che farà a quei vignaiuoli?” I sacerdoti avevano seguito il racconto con profondo interesse e, senza considerare il rapporto del soggetto con loro stessi, si unirono al popolo nel rispondere: “Farà perire miseramente quegli uomini malvagi, e darà in appalto la sua vigna ad altri vignaiuoli, che gli renderanno i frutti a suo tempo.”»

«Inconsapevolmente avevano pronunciato la propria condanna. Gesù li fissò, e sotto il Suo sguardo penetrante essi compresero che Egli leggeva i segreti dei loro cuori. La Sua divinità rifiuse dinanzi a loro con potenza inconfondibile. Essi videro nei vignaioli un quadro di se stessi e involontariamente esclamarono: “Dio non voglia!”»

«Solennemente e con rammarico Cristo chiese: “Non avete mai letto nelle Scritture: La pietra che gli edificatori hanno rigettata è divenuta la pietra angolare; ciò è stato fatto dal Signore, ed è cosa meravigliosa agli occhi nostri? Perciò io vi dico: Il regno di Dio vi sarà tolto e sarà dato a una nazione che ne produca i frutti. E chiunque cadrà su questa pietra sarà sfracellato; ma colui sul quale essa cadrà sarà stritolato.”»

«Cristo avrebbe scongiurato la rovina della nazione giudaica se il popolo Lo avesse ricevuto. Ma l'invidia e la gelosia li resero implacabili. Essi stabilirono che non avrebbero ricevuto Gesù di Nazareth come il Messia. Rifiutarono la Luce del mondo, e da quel momento la loro vita fu circondata dalle tenebre, come dalle tenebre della mezzanotte. La rovina predetta si abbatté sulla nazione giudaica. Le loro stesse passioni feroci, senza freno, operarono la loro rovina. Nella loro cieca ira si distrussero a vicenda. Il loro orgoglio ribelle e ostinato attirò su di loro l'ira dei loro conquistatori romani. Gerusalemme fu distrutta, il tempio ridotto in rovine, e il

suo sito arato come un campo. I figli di Giuda perirono nelle forme più orribili di morte. Milioni furono venduti per servire come schiavi in terre pagane.»

«Come popolo, i Giudei avevano mancato di adempiere il proposito di Dio, e la vigna fu loro tolta. I privilegi di cui avevano abusato, l'opera che avevano trascurato, furono affidati ad altri.

«La parabola della vigna non si applica soltanto alla nazione giudaica. Essa contiene un insegnamento per noi. La chiesa di questa generazione è stata dotata da Dio di grandi privilegi e benedizioni, ed Egli si aspetta frutti corrispondenti.» Parabole di Cristo, 284–296.

Il libro di Gioele identifica la storia della pioggia dell'ultima stagione alla fine del mondo. La pioggia dell'ultima stagione è il messaggio finale di avvertimento di Dio del terzo angelo di Apocalisse quattordici. Sebbene la pioggia dell'ultima stagione rappresenti il messaggio del terzo angelo, essa rappresenta anche il processo di comunicazione tra la Divinità e l'umanità, come simboleggiato dall'olio d'oro di Zaccaria, dalla prima e dall'ultima pioggia, dal fuoco dell'altare e da altre raffigurazioni. La pioggia dell'ultima stagione non è soltanto un messaggio, e il processo di comunicazione tra Dio e l'uomo, ma è anche l'unica "metodologia" santificata di studio della Bibbia sostenuta nella Parola di Dio. Tale metodologia è il "linea dopo linea" di Isaia, che si trova nel capitolo ventotto.

All'inizio dell'Israele antico e anche di quello moderno, Dio, «l'agricoltore», trasse Israele «dal deserto». Sia che si tratti della cattività di quattrocentotrent'anni in Egitto, sia della cattività del Medioevo oscuro dal 538 al 1798, Israele fu tratto fuori «dal deserto», poiché il «deserto» è un simbolo di schiavitù e di cattività. Sia l'Israele antico letterale sia l'Israele moderno spirituale, Dio li liberò da una cattività nel deserto e li «stabilì» «come Suo proprio possesso eletto, la vigna del Signore», chiamati a essere sacerdoti e principi ai quali «furono affidati» il privilegio di rappresentare «gli oracoli di Dio». Gli «oracoli», per l'Israele antico, erano la Legge e, per l'Israele moderno, sia la Legge sia le profezie.

«Dio ha chiamato la Sua chiesa in questo tempo, come chiamò l'antico Israele, a stare quale luce sulla terra. Mediante il potente mannaia della verità, i messaggi del primo, del secondo e del terzo angelo, Egli li ha separati dalle chiese e dal mondo per condurli in una sacra vicinanza a Sé. Egli li ha costituiti depositari della Sua legge e ha affidato loro le grandi verità della profezia per questo tempo. Come i santi oracoli affidati all'antico Israele, queste sono un sacro deposito da comunicare al mondo. I tre angeli di Apocalisse 14 rappresentano il popolo che accetta la luce dei messaggi di Dio e avanza quale Suo agente per far risuonare l'avvertimento per tutta la lunghezza e la larghezza della terra». Testimonies, volume 5, 455.

L'Israele moderno fu ordinato a proclamare il gran grido del terzo angelo sotto la potenza della pioggia dell'ultima stagione, manifestando al tempo stesso il carattere di Cristo nella propria esperienza personale sotto la potenza dello Spirito Santo. Il gran grido del terzo angelo si compie durante l'effusione della pioggia dell'ultima stagione, in un tempo in cui un falso messaggio di pace e sicurezza della pioggia dell'ultima stagione viene promosso da una classe di uomini ebbri del vino di Babilonia. Questi sono gli ubriaconi di Efraim di Isaia e i bevitori di vino di Gioele ai quali il vino nuovo è stato reciso dalla bocca. Coloro che ricevono il vero messaggio della pioggia

dell'ultima stagione sono rappresentati da Daniele, Misael, Anania e Azaria, i quali rifiutarono il cibo babilonese per il nutrimento celeste. Questi sono i centoquarantaquattromila che cantano il canto di Mosè e dell'Agnello, ma anche della vigna, poiché la parabola della vigna si adempì nella storia di Mosè all'inizio della relazione pattizia dell'antico Israele, e si adempì di nuovo alla fine della relazione pattizia dell'antico Israele nella storia dell'Agnello.

Il canto della vigna si conclude con un precedente popolo del patto che viene oltrepassato mentre un nuovo popolo del patto viene sposato al Signore. Il Signore passò oltre quelli che morirono durante i quarant'anni di peregrinazione nel deserto ed entrò in patto con Giosuè proprio nello stesso tempo in cui ripudiava coloro che sarebbero morti. Il Signore stava ripudiando l'antico Israele proprio nello stesso tempo in cui sposava la chiesa cristiana. L'alfa, ossia il principio della storia, è rappresentato da Mosè, e l'omega è rappresentato dall'Agnello. La storia che entrambi rappresentano è la storia della parabola della vigna; così il canto della vigna di Isaia è il canto di Mosè e dell'Agnello di Giovanni il Rivelatore.

Continueremo questi pensieri nel prossimo articolo.

«Queste non sono le parole di Sister White, ma le parole del Signore, e la Sua messaggera le ha date a me perché io le dessi a voi. Dio vi chiama a non operare più in contrasto con Lui. Molta istruzione fu impartita riguardo a uomini che pretendono di essere cristiani mentre manifestano gli attributi di Satana, contrastando nello spirito, nella parola e nell'azione il progresso della verità, e seguono certamente il sentiero sul quale Satana li sta conducendo. Nella durezza del loro cuore hanno afferrato un'autorità che in nessun modo appartiene loro e che non dovrebbero esercitare. Dice il grande Maestro: "Io rovescerò, rovescerò, rovescerò". Gli uomini dicono a Battle Creek: "Il tempio del Signore, il tempio del Signore siamo noi", ma essi usano fuoco profano. I loro cuori non sono ammorbiditi né sottomessi dalla grazia di Dio». Manuscript Releases, volume 13, 222.

«La pazienza di Dio ha un fine, ma voi lo state vanificando. Egli permette che si produca uno stato di cose che voi vorreste contrastare più avanti, ma allora sarà troppo tardi. Dio comandò a Elia di ungere il crudele e fraudolento Hazeel re di Siria, affinché fosse un flagello per l'idolatra Israele. Chi sa se Dio non vi abbandonerà agli inganni che amate? Chi sa se i predicatori fedeli, saldi e veraci non siano gli ultimi a offrire il vangelo di pace alle nostre chiese ingrati? Può darsi che i distruttori si stiano già preparando sotto la mano di Satana e attendano soltanto la partenza di ancora pochi portastendardi per prenderne il posto e, con la voce del falso profeta, gridare: "Pace, pace", quando il Signore non ha parlato di pace. Io piango di rado, ma ora sento gli occhi accecati dalle lacrime; esse cadono sul mio foglio mentre scrivo. Può darsi che ben presto ogni profezia in mezzo a noi giunga alla fine e che la voce che ha scosso il popolo non turbi più i suoi sonni carnali.

«Quando Dio compirà sulla terra la Sua opera insolita, quando mani sante non porteranno più l'arca, guai al popolo. Oh, se tu avessi conosciuto, proprio tu, in questo tuo giorno, le cose che appartengono alla tua pace! Oh, possa il nostro popolo, come fece Ninive, ravvedersi con tutta la sua forza e credere con tutto il suo cuore, affinché Dio allontani da loro la Sua ardente ira.» Testimonies, volume 5, 77.

«Se indulge in ostinazione di cuore e, per orgoglio e autosufficienza, non confessate le vostre colpe, sarete lasciati soggetti alle tentazioni di Satana. Se, quando il Signore vi rivela i vostri errori, non vi ravvedete né fate confessione, la sua provvidenza vi ricondurrà sul medesimo terreno, ancora e ancora. Sarete lasciati a commettere errori di carattere analogo, continuerete a mancare di sapienza e chiamerete il peccato giustizia, e la giustizia peccato. La moltitudine di inganni che prevarrà in questi ultimi giorni vi circonderà, e voi cambierete guida, senza sapere di averlo fatto». Review and Herald, 16 dicembre 1890.